



Email: [info@sambiase.com](mailto:info@sambiase.com)

Amministratore **GIERRE**

## Presenta

**Dalla rubrica : Riceviamo e Pubblichiamo**

# STORIE DEL PASSATO

( I FIGLI ILLEGITTIMI )

di Francesco Tropea

Nel passato non tutti come oggi potevano avere una vita dignitosa, molte famiglie difatti versavano in condizioni economiche molto precarie erano fra l'altro costrette a vivere in tuguri e monolocali di cui in pochi casi ne erano proprietari. Questi per lo più appartenevano a persone benestanti dei quali pretendevano un fitto per quei tempi oneroso paragonato al compenso per ogni giornata di lavoro, senza contare poi il periodo di inattività e le giornate di pioggia e quindi assommando tutti questi motivi già per il fitto si era sempre morosi. Figuriamoci per procurarsi il pane quotidiano come diventava difficile e per tutti questi motivi ci si doveva piegare ad un rimedio poco piacevole ma purtroppo indispensabile. Si doveva accondiscendere affinché le proprie mogli e spesso pure le figlie davano il loro contributo mettendosi alle dipendenze delle famiglie facoltose a svolgere dei lavori sia nelle campagne come pure nelle case per le funzioni di serve onde eseguire lavori di pulizia, fare il pane, il bucato (allora ai torrenti), salire la legna ai piani alti dov'era sistemata la cucina ecc.

Qualche volta ma molto raramente si trovava una brava padrona che dispiaciuta per le condizioni in cui versava la famiglia di quella donna e contenta fra l'altro dei servigi ricevuti le dava spesso qualcosa di extra: e cioè un pane, qualche chilo di fagioli secchi, qualche bottiglia d'olio ed altro. Avveniva così una certa collaborazione tra donne di diversa condizione e molte volte la donna benestante la raccomandava al marito per quando costui la portava in campagna di trattarla con riguardo, giacché era una donna molta brava nell'eseguire i lavori e molto rispettosa nei suoi riguardi. In queste famiglie di poveri che erano fra l'altro numerose non mancavano certo le figlie e col tempo la madre nell'eseguire i lavori nelle case dei benestanti come divenivano grandicelle si

faceva aiutare da loro e spesso pian piano queste sostituivano la madre. In molte di queste famiglie queste ragazze vi si crescevano e alcune tra le più fortunate i padroni ci si affezionavano al punto che fattisi grandi provvedevano loro a sposarle scegliendo per loro come marito il più serio e lavoratore dei loro operai.

Ma la massa dei benestanti la serva la ritenevano tale su tutto trattandola quasi con disprezzo e covando nei loro animi malvagi pensieri poco edificanti. Per loro la serva doveva anche soddisfare i loro bassi istinti oppure di qualcuno dei loro rampolli così le costringevano spesso a divenire le loro amanti col ricatto di buttarle fuori se non avrebbero obbedito.

Molte volte però dopo aver raggiunto il loro scopo e sedotto la ragazza prescelta per loro sventura la stessa aveva un padre o un fratello che teneva molto all'onore e dato che per costoro chi osava macchiarlo l'offesa andava lavata col sangue molti facoltosi per questo motivo pagarono con la vita la loro bravata. Il figlio nato da questa circostanza spesso veniva dato in adozione e alla madre veniva trovato un matrimonio riparatore oltre oceano. In altri casi invece la madre con il figlio stesso dopo che ci era scappato il morto veniva ripudiata dai propri familiari e allora si che per costei sarebbero stati dolori per il futuro, il figlio cresceva nella più nera miseria e con l'animo pieno di odio verso chi l'aveva generato, e anche nei confronti di chi aveva ripudiato la madre e molti di questi ragazzi divennero delinquenti temuti e scansati da tutti come la peste.

Questo tipo di figli il loro stato civile risultava spesso N. N. di padre e di madre col cognome imposto detto allora "*numi d'u cuvèrnu*". Un'altra parte di familiari di queste serve sedotte accettavano passivamente la tresca delle loro donne con i padroni da cui avvenivano nascite illegittime, e non solo dalle figlie ma anche ciò capitava con le mogli il fatto era quasi lo stesso riguardo al cognome, c'era chi per coprire lo scandalo il marito lo dichiarava col proprio nome come figlio di coppia con la derisione eterna di chi era a conoscenza di tutto. In queste circostanze il ricco padrone per mettere tutto a tacere e per il figlio che era nato ogni tanto si tastava la coscienza mollando qualcosa ma sempre al di sotto della sufficienza.

Ma le nascite di questo genere non erano solo quelle sopra citate ve ne erano ancora altre come man mano andremo ad approfondire. Vi erano difatti delle donne che rimanevano vedove o zitelle in giovane età e nullatenenti e per non fare la fame si dovevano piegare ai ricatti dei benestanti avendo spesso figli con più di uno tra di loro. In questi casi i papaveri se la spassavano a loro piacimento mettendo figli al mondo liberi da ogni responsabilità se non quella minima cioè non far mancare da mangiare a lei e a quanti ne sarebbero arrivati. Il cognome per questi era come il primo caso ecco perché ancora oggi in giro ci sono diversi cognomi quasi strani e ristretti ad una o al massimo due famiglie.

Altre donne invece, avevano "*u chjurìtu ammianzu i gambi, o i vìarmi 'nt'a panza*" come si diceva allora e facevano di proposito il mestiere più vecchio del mondo perché avvezze al lavoro, sfornavano così una numerosa prole e ognuno con un padre e un cognome diverso, con queste donne quindi se la spassavano tutti, papaveri e non, giacché esse erano disposte con tutti, in misura

maggiore con chi le era più simpatico. Costoro i figli che mettevano al mondo i più erano anonimi di padre e di madre ma il più delle volte i nascituri venivano riconosciuti dalla madre e prendevano il suo cognome risultando solo di padre sconosciuto.

Alle volte colui che aveva contribuito al concepimento era un uomo coscienzioso e intendeva riconoscerlo la madre si opponeva ma lui quel figlio o anche più di uno li seguiva fin dalla tenera età cercando di non fargli mancare nulla e spesso quando costui o costoro erano maggiorenni con il loro consenso li riconosceva dandogli il suo nome, tanti altri invece andavano in adozione oppure cresciuti dalla propria madre e con le ristrettezze già citate.

Vi era ancora un'altra situazione in cui avvenivano nascite extra coniugali sempre di persone facoltose, dato che tra queste famiglie i matrimoni erano sempre combinati o addirittura imposti dai genitori per motivi di interesse. Questi difatti si dovevano sposare solo tra di loro non potevano minimamente sognare il grande amore o uscire dal seminato, dovevano unicamente sposarsi tra loro facoltosi e unirsi a colui o a colei che le era stato prescelto e spesso unirsi anche tra consanguinei e anche con notevoli differenze di età. In questi matrimoni naturalmente erano molto poche le coppie che riuscivano a raggiungere l'armonia familiare e quindi la loro unione era solo apparenza, dopo aver concepito uno o due figli tanto da non far nascere pettegolezzi l'uomo si trovava l'amante.

Ed era costei la donna giusta che le sapeva dare l'amore che non aveva acquistato con il matrimonio e metteva al mondo molti più figli rispetto a quelli concepiti nella famiglia originale. Costui dato che con questa donna aveva trovato l'amore e l'intesa che in cuor suo aveva sempre desiderato la trattava proprio come se fosse stata lei la vera moglie non le faceva mancare niente ne a lei e ne ai figli aveva dato loro una bella casa in cui abitare però per non creare attriti ne con la vera moglie ne con i parenti i figli avuti con l'altra donna non li aveva potuti riconoscere ed erano stati riconosciuti dalla madre risultando di padre ignoto.

Ma costui era tale solo dal lato amministrativo dato che ogni anno parte dell'introito del raccolto lo versava in banca intestandolo a nome della donna che le aveva dato l'amore di cui aveva bisogno ed anche il calore della famiglia che non aveva trovato con colei che aveva dovuto sposare.

Questi figli fattisi grandi il genitore provvedeva alla loro istruzione e dopo ancora alla sistemazione definitiva, con i fratellastri molto raramente avevano contatti dato che erano cresciuti in modo molto diverso, in alcune famiglie però avvenne anche un accomunamento ma solo dopo essere diventati maggiorenni e aver capito il dramma del genitore costretto a sposarsi contro i suoi sentimenti ed essere diviso tra due affetti di ugual misura.

Vi erano altre nascite al di fuori dei matrimoni e precisamente erano quando diverse coppie non potevano avere figli e il problema era per causa della donna allora l'uomo specie i facoltosi che ognuno per orgoglio personale "*avìa llà mantinùta*" cioè aveva l'amante trovava il modo di riparare a tale carenza bensì i figli che non poteva avere dalla moglie li concepiva con l'amante e vi erano casi in cui li riconosceva come figli propri anche con il bene tacito della moglie e con l'accordo

dell'amante li registravano a loro nome dato che una volta nessuno andava a vedere a fondo qual'era la provenienza originale.

Spesso queste famiglie vivevano insieme la moglie, l'amante e i figli, e c'era chi addirittura sempre con l'assenso dell'amante che faceva credere che la moglie era la madre dei ragazzi perché anche a loro da piccoli gli era stato detto questo così erano cresciuti amati e coccolati sia dalla madre naturale come da quella adottiva che essendo sempre più insieme li avevano mandati avanti con uguale amore tanto da creargli un certo imbarazzo da non sapere scegliere nel loro animo a chi volere più bene in mezzo a due donne così premurose nei loro confronti, questi figli tra tutti gli altri erano coloro che avevano avuto miglior fortuna quando invece la moglie sterile di colui che aveva concepito dei figli con altra donna non abitavano sotto lo stesso tetto accettava di buon grado che il marito li riconoscesse come figli propri e accondiscendeva affinché alla loro morte ereditassero tutti i loro averi.

Quando avveniva perciò il decesso di tali persone i figli anche se prima vivevano per conto loro partecipavano al funerale di ambedue i coniugi indossando il lutto per come era in uso. Invece per i figli non riconosciuti dai cosiddetti papaveri tra questi dopo fattisi grandi anche se dato in adozione si metteva ad indagare finché non arrivava a scoprire chi erano i genitori e arrivato all'identità del padre lo affrontava a muso duro e lo costringeva anche con le maniere forti ad assumersi le sue responsabilità per questo motivo nel passato chi non volle piegarsi con le buone a far fronte ai suoi doveri fu costretto con la forza, difatti molti vigneti di questi prepotenti vennero tagliati con l'uva ormai giunta a metà termine di raccolta altri subirono attentati di persona altri ancora bombe alle case finché stanchi di subire accondiscendevano a dare qualcosa a chi ne avesse avuto il sacrosanto diritto senza ricorrere alla violenza.

Altri figli illegittimi sempre dopo aver scoperto chi era il proprio padre non essendo inclini alla violenza non ottennero niente, come un'altra parte di costoro pur avendo sempre saputo fin dall'infanzia chi era il proprio padre si era accorto che costui era in individuo dal cuore di pietra ed era sordo perfino al richiamo del sangue. Loro ricchi scialavano nell'abbondanza mentre il frutto delle loro colpe erano costretti a vivere nella più cupa miseria, possiamo quindi immaginare quanto odio poteva covare ognuno nel proprio animo nei confronti di chi tanto li faceva soffrire.

Tra tanti figli illegittimi vi erano come è logico anche delle femmine e verso queste ultime ve ne era qualcuno che più per carità che per amore dietro richiesta della madre accondiscendeva a dare qualche cosa in denaro onde provvedere al corredo e allo spozalizio. Anche questo piccolo obolo per il nobile cuore di quelle giovinette che avevano patito la fame era ritenuto un gesto d'amore quando lo incontravano per strada lo salutavano dato che lui si sentiva d'averne il suo onore da difendere non poteva certo ribassarsi ad ammettere pubblicamente che la figlia di una donna plebea era sua.

Però lei poverina si accontentava di questa piccolissima quantità d'amore il suo cuore traboccava di gioia solo con quel saluto, e quando quel signore moriva lei confusa nella gente partecipava al suo

funerale piangendo in disparte e tante volte qualcuna di queste era notata dai familiari e toccati nel loro intimo la accoglievano tra di loro, ma questi in verità erano solo un numero molto esiguo. Mentre per chi non poteva avere nemmeno la fortuna di godere di questo piccolo privilegio e le erano state voltate le spalle sotto tutti gli aspetti, quando il padre tiranno moriva andavano al suo funerale e sempre confusi nella folla non facevano altro che maledirlo con il più brutto degli epiteti; *“chìmu pùazzi jìrì sutta Cainu”* dato che come tutti sappiamo Caino ammazzò il proprio fratello e finì all’inferno, quindi veniva augurato al morto non solo di andare all’inferno ma addirittura nelle grinfie di Caino. Ancora oggi si può assistere a dei funerali con queste scene anche se ormai sono in declino i figli illegittimi ormai sono rimasti solo pochi esemplari sono in via di estinzione dato che tra l’emigrazione e l’emancipazione non c’è nessuna donna che per campare debba vendere il proprio corpo.

Altri figli illegittimi dati in adozione avevano la fortuna di trovare una famiglia che non avendo avuto figli propri riversavano su di loro tutto l’affetto, li crescevano con tanto amore e dopo tanti anni solo i pochi che ne erano a conoscenza sapevano tale situazione altrimenti per tutti erano figli veri a tutti gli effetti giacché dal primo momento i coniugi li avevano anche riconosciuti tali e dato il loro cognome.

Dopo divenuti grandi colui o colei che avevano avuto tale fortuna diversamente dagli altri non li interessava minimamente chi potevano essere i loro veri genitori o anche sapendolo preferivano ignorarli dato che loro ormai avevano riversato il loro attaccamento filiare su chi si erano visti fin dalla tenera età, da qui si può dedurre il motto **“i figli sono di chi li cresce”**. Altri di questi furono adottati da chi di figli ne aveva già di propri, per il motivo che a questi ne era morto qualcuno un altro prontamente lo adottavano si crescevano quindi insieme agli altri senza distinzione da parte dei genitori ai quali destinavano anche l’esigua parte di eredità che potevano elargirgli e in tanti casi anche li riconoscevano dandogli il proprio cognome e anche se ciò non avveniva e non avevano nulla da dargli non gli facevano certo mancare l’affetto.

Fattisi grandi anche tra questi c’era chi preferiva non interessarsi delle sue origini dato che in seno alle famiglie in cui erano cresciuti si erano trovati circondati da tutto l’affetto di cui avevano bisogno. Qualcuno tra di essi invece volle scoprire i veri genitori ma solo per gridargli in faccia il proprio disprezzo per come si erano sbarazzati di loro dopo averli messi al mondo trattandoli come i cuccioli di una cagna in numero eccessivo che come si sa vengono buttati.

Alcune famiglie con i figli adottivi facevano la distinzione tra essi e quelli veri trattandoli con meno riguardo e facendogli pesare tale situazione. Un’altra minima parte trovava il figlio adottivo di carattere umile e non poteva fare a meno di portarlo come esempio quando se ne parlava sia in seno alla famiglia che al di fuori, quando gli altri figli facevano i capricci o sbagliavano venivano invitati a prendere esempio queste parole a volte suscitavano sentimenti di gelosia e a volte i figli rivolgendosi ai genitori dicevano: *“ma cumu vi pungi cchù llù sangu stranu cà u vùastru”*. Questi figli adottivi non tutti furono rose e fiori in molti difatti risultarono persone poco raccomandabili

facendo passare le pene dell'inferno a chi invece le aveva dato e meritava amore, inutile che i genitori cercavano in tutti i modi di rimmetterli sulla retta via non c'era nulla da fare sembravano guidati dal demonio. Finchè stanchi di sopportarli quand'erano diventati maggiorenni li invitavano con le buone o le cattive a prendere un'altra via e allontanarsi per sempre dalla loro casa. Per questi tipi di figli illegittimi detti muli se ne infangò il nome di tutti, ognuno difatti diceva:

*“muli o càuci o pìrita”*

Riguardo alle adozioni una volta non esistevano tutti i balzelli e le pastoie di oggi forse perché di figli illegittimi ve ne erano in troppi e anche gli istituti detti *baliàtu* ne erano pieni, e a chiunque ne faceva richiesta veniva accettata. Anche gli altri affidamenti avvenivano in privato cioè tra la vera madre e i genitori adottivi proprio come un pacco che si affida da mano a mano, spesso la vera madre non voleva far conoscere la sua identità e il neonato lo affidava a dei parenti o a chi aveva l'intenzione, con l'adozione e anche senza riconoscimento al figlio adottivo spettava per legge la quota di proprietà che il genitore adottivo doveva elargire come agli altri figli naturali.